

La terra ha cibo per tutti: perché si muore di fame?

JIMMY CARTER

SI SUSSEGUONO sugli organi di informazione i grossi titoli e i servizi sulle tragedie e le sofferenze delle popolazioni della Somalia del Sudan della Liberia e di altri paesi sottosviluppati dove decenni di negligenza della comunità internazionale hanno fatto esplodere gravissime crisi. Quanto più mi occupo delle società del Terzo mondo, tanto più chiaro mi appare il rapporto inscindibile tra pace, libertà, democrazia e diritti umani con particolare riferimento al diritto ad una adeguata alimentazione. Sono anche sempre più convinto che la comunità internazionale abbia i mezzi per aiutare l'Africa a realizzare l'obiettivo chiaro e possibile di una vita migliore per la sua gente. Le molteplici sofferenze dell'Africa sono spesso ignorate dalle nazioni ricche. In media il cittadino africano assume oggi 70 calorie pro die in meno rispetto a 20 anni fa e il numero delle persone denutrite è più che raddoppiato. Milioni di africani soffrono di patologie facilmente prevenibili quali l'oncocerciasi e la dracunculiasi ormai scomparse da tempo nel mondo sviluppato. L'oppressione militare e politica continua a privare gli africani dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria, della dignità umana. Ai massimi livelli della politica mondiale non si fa alcunché per porre fine a queste tragedie.

In realtà nemmeno in Africa i problemi vengono affrontati in maniera adeguata dalle nazioni guida del continente. Ma il mondo del dopo guerra fredda ha le potenziali capacità di creare nuovi modelli di cooperazione globale. Il problema della fame è un chiaro esempio dei fallimenti della politica di aiuto allo sviluppo. Sebbene sulla terra vi sia cibo a sufficienza per tutti, almeno da qui a trenta anni, vi sono persone che muoiono di fame anche in regioni dove la terra è fertile. La soluzione va ricercata in un migliore coordinamento della distribuzione alimentare. Vi sono troppi programmi frammentari e privi di coordinamento che nello stesso paese affrontano i medesimi problemi. Alcuni capi di stato africani mi hanno detto che questa cacofonia degli aiuti li mette spesso in situazioni di estremo disagio. Le agenzie si contendono le risorse locali e montano la guardia al loro oroscopo estandoci ad ammettere il fallimento. Inoltre i direttori dei programmi vengono trasferiti con troppa frequenza. Il prezzo di questi intralci burocratici è la morte prematura di milioni di persone. È necessario un approccio globale in materia di aiuti con la creazione di una task force che comprenda tanto i donatori che debbono cooperare tra loro quanto i riceventi che debbono fare altrettanto. Le agenzie ufficiali debbono comunicare tra loro e debbono essere disposte a coordinare le loro iniziative e risorse. Mentre la Banca Mondiale pone sempre più l'accento sulla nutrizione, la US Agency for International Development (Usaid) non lo ritiene un problema prioritario.

UNO DEGLI errori più sciagurati del processo di sviluppo è stata l'esclusione dei beneficiari che invece dovrebbero partecipare attivamente alla formulazione e alla realizzazione dei progetti allo scopo di raggiungere l'autosufficienza. Gruppi privati in particolar modo le donne e le persone più povere debbono svolgere un ruolo preciso nell'elaborazione dei programmi nei loro villaggi e nel contesto delle rispettive culture. A questo si aggiunge il fatto che gli istituti di ricerca spesso non sono riusciti ad affrontare i bisogni pratici delle popolazioni locali. Anche l'eliminazione del protezionismo nei paesi ricchi attraverso accordi come il Gatt e il Nafta è essenziale per garantire un futuro migliore ai paesi più poveri. Il decremento della produzione e delle opportunità commerciali verificatosi nei paesi in via di sviluppo è di gran lunga superiore al totale degli aiuti provenienti dall'estero. L'esportazione fortemente sovvenzionata delle eccedenze cerealicole verso i paesi in via di sviluppo è un meccanismo che deprime artificialmente i prezzi della produzione cerealicola interna disincentivando la produzione.

Riconoscendo che in linea generale l'aiuto allo sviluppo non è stato né efficiente né efficace, il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali ed io abbiamo aperto una conferenza presso il Centro Carter aperta alle agenzie internazionali e ai paesi riceventi allo scopo di individuare il modo per migliorare la politica degli aiuti. Una iniziativa sperimentale di sviluppo verrà avviata in Guyana, in Etiopia e in un altro paio di paesi che hanno dimostrato un sincero impegno per la pace e la democrazia. Se in queste nazioni non diminuiranno le sofferenze e non partirà il progresso economico, grave sarà la minaccia per la democrazia e il pericolo che si riaccendano i conflitti. Vi sono possibilità di cooperazione di amicizia di comprensione tra le nazioni ricche del mondo e quelle che aspirano ad una vita migliore. Gli africani hanno bisogno della volontà politica dei loro leader e del riconoscimento da parte della comunità internazionale che il progresso del continente è non solo possibile ma rientra nell'interesse di noi tutti.

Copyright IFS

Il cancelliere tedesco non assiste alla prima del film di Spielberg sull'Olocausto

Schiaffo di Kohl agli ebrei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. L'evento politico-culturale dell'anno e un'assenza clamorosa. In sera, nello Schauspielhaus di Francoforte sul Meno, Steven Spielberg ha presentato per la prima volta in Germania il suo film "Schindler's List", il film sull'Olocausto di cui si parla da mesi nel mondo intero. C'erano mille invitati a cominciare dal presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker. Un solo esponente del governo e dell'establishment tedesco-federale brillava per la sua assenza: il cancelliere Kohl. Come ha fatto sapere lo stesso regista nella conferenza stampa tenuta poche ore prima della proiezione, il cancelliere non ha potuto essere presente a causa di precedenti impegni. Una minuziosa ricerca

Il regista rammaricato per il gesto che rischia di fomentare nuove polemiche

effettuata presso la stessa cancelleria e gli uffici del governo federale non ha permesso di acclarare quali fossero gli importantissimi impegni che hanno tenuto lontano Kohl da Francoforte e da un appuntamento che era fissato da settimane. L'impressione è che il cancelliere, il quale in passato ha trovato sempre il tempo quando si trattava di partecipare a traslazioni di cadaveri di re prussiani, inaugurazioni di duomi «tedeschi» o a dubbi omaggi cimiteriali (come alle tombe delle Ss di Bitburg), sia arfondato deliberatamente o no, nella ennesima gaffe in materia di rapporti con le pagine più difficili della storia tedesca.

Lo stesso Spielberg d'altronde, non ha fatto molto per nascondere la delusione. Ha detto di essere «rammaricato» per l'assenza del capo del governo e ha aggiunto di essere però «si-

curo che il cancelliere il film alla fine lo veda». Il regista era appena arrivato da Parigi dove (altro stile) era stato ricevuto da François Mitterrand con il quale - ha detto - si era trovato d'accordo sul fatto che il suo lavoro può essere utile alle nuove generazioni, aiutandole a confrontarsi anche sul piano delle emozioni con gli avvenimenti degli anni tra il '39 e il '45.

Il film, com'è noto, è dedicato alla figura di Oskar Schindler, un industriale tedesco che riuscì a salvare dalla morte ad Auschwitz più di mille ebrei. La scelta di ambientare la prima assoluta per la Germania a Francoforte sul Meno è dovuta al fatto che Schindler visse gli ultimi anni della sua vita dal '58 al '74 proprio in questa città. Che ieri allo Schauspielhaus ha decretato un vero trionfo al regista. Peccato per chi non c'era.



Inquietante ipotesi del sociologo Gambetta: forse le cosche sono invincibili

Mafia eterna?

A PAGINA 3

Coppa Uefa

L'Inter batte il Borussia Il Cagliari la Juve

Il Cagliari e l'Inter sono le due squadre vincitrici nelle due gare d'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. La formazione sarda ha sconfitto la Juventus, al Sant'Elia, con un gol di Dely Valdés. I nerazzurri, a Dortmund, hanno battuto per 3 a 1 i padroni di casa del Borussia, ipotizzando il passaggio del turno, doppietta di Jonk e rete di Shalimov. Intanto, i giocatori del Napoli hanno deciso di chiedere la messa in mora della società.

ALLE PAGINE 9-10

Biennale

Privatizzazione bloccata Alt del governo

Per il momento almeno la Biennale non verrà privatizzata. Sabino Cassese aveva preparato una serie di decreti che riguardavano anche il rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti culturali. Primo fra tutti la Biennale. Ma il decreto è stato ritirato per dare la possibilità al prossimo Parlamento di esaminare la questione. La notizia è stata data ieri dal presidente della Biennale dopo essersi informato presso la presidenza del Consiglio.

Pazienti velenose, forse è colpa dei pesticidi

R

OMANZO DI fantascienza o giallo con risvolti medico-legali alla P.D. James. L'inquietante vicenda delle pazienti californiane che hanno in tossicanti dei soccomitori con le loro esalazioni è forse a una svolta. Sa rebbero dei pesticidi (assunti in modo accidentale o a scopo suicida) secondo l'ipotesi attualmente più accreditata ad aver avvelenato le due donne ma anche medici ed infermieri che le stavano assistendo. La cautela è di rigore ovviamente ma si parla di composti organofosforici, ossia di antiparassitari o anticrittogamici molto usati in passato e specie nei bambini che mangiavano la frutta irrorata senza lavarla.

Il caso delle donne ricoverate in California può avere una spiegazione. Hanno ingentito frutta contaminata?

«L'ingestione accidentale di quantità considerevoli di Parathion che è il prodotto più noto ed utilizzato è difficile», sostiene Massimo Colonna, ordinario di Medicina legale all'Università di Bari. «Grosse quantità di questa sostanza giunte nello stomaco delle vittime possono dar luogo al suo passaggio nell'aria espirata e quindi all'intossicazione dell'inconsapevole soccorritore». Soprattutto negli scorsi decenni si è assistito ad una epidemia di casi di avvelenamento da antiparassitari come il Parathion. L'uso prevalente di tale sostanza a scopo suicidario si è verificato proprio quando la migliore conoscenza della pericolosità e dell'efficacia letale del prodotto aveva determinato la progressiva riduzione dei casi accidentali.

«Potrebbe essere in causa anche una sostanza diversa dal Parathion», ipotizza Roberto Gagliano, Candela professore di Tossicologia forense presso l'ateneo barese, «ugualmente utilizzata in campo agricolo come esca avvelenata per i topi. Potrebbe ad esempio trattarsi di fosforo di zinco, prodotto molto velenoso che esposto all'umidità sviluppa un gas estremamente tossico, la fosfina. È caratteristico di questa sostanza l'odore di pesce marcio immediatamente percepibile. L'azione tossica rapida in caso di inalazione si manifesta soprattutto a carico del sistema nervoso centrale con nausea, vomito, prostrazione, perdita di coscienza e sintomi cioè manifestati dai sanitari che hanno soccorso le due donne californiane».

Sono insomma sostanze chimiche che potenzialmente letali in qualche modo simili ai gas bellici. L'antidoto specifico è l'atropina, che è tra l'altro la sostanza a suo tempo distribuita agli israeliani come difesa da eventuali attacchi chimici. Questi gas agiscono su determinati enzimi che servono per la trasmissione degli impulsi nervosi. «L'antidoto «piccico» dice il tossicologo - avendo una molecola simile a quella tossica va a sostituirsi all'agente chimico sull'enzima in modo che questo possa tornare a funzionare, così viene eliminato l'avvelenamento. Ma in sostanza gli antidoti specifici da impiegare contro un agente chimico sono pochi e la terapia il più delle volte è solo sintomatica».

«Non va dimenticato l'avvelenamento da cianuro», ribatte Colonna «che è anzi da sospettare quando viene intossicato chi presta soccorso». Anche i cianodervati hanno un odore caratteristico, ma la possibilità di percepirlo è quindi di evitare l'avvelenamento. È geneticamente determinata e dunque taluni individui non ne sono provvisti. Può sorprendere che gli esperti statunitensi non siano ancora riusciti ad individuare il veleno misterioso protagonista di queste intossicazioni «di gruppo in effetti se fossero in gioco dei composti organofosforici come il Parathion, dosaggi nel sangue e nelle urine delle vittime dovrebbero fornire preziose indicazioni sul riguardo. F. invece almeno fino ad ora il nemico invisibile non stante il pedicoro spiegamento di mezzi sembra ancora fuori dalla portata degli investigatori».